

NEL POMERIGGIO SI TERREBBE LA RIUNIONE CON I SINDACATI

Oggi il Consiglio dei ministri le rivendicazioni degli statali

Il governo intenderebbe riesaminare da capo il problema - La polemica sulla concessione della scala mobile - Oggi in sciopero l'E.N.P.A.S.

Il Consiglio dei ministri dovrebbe, oggi, prendere in considerazione « in via preliminare » la vertenza degli statali e successivamente, sempre Consiglio di, e permettendogli, Segni e Tamburini s'incontreranno con i rappresentanti dei sindacati.

Sino a ieri sera, tuttavia, i sindacati non avevano ricevuto nessuno convocazione, così che l'incontro appare ancora incerto.

Ma questo non è l'unico né il più grave motivo di preoccupazione.

Sempre maggiore consistenza acquistano, infatti, le voci di un riesame di tutta la vertenza. Il governo non intenderebbe esaminare la questione partendo dal punto in cui sono state interrotte le trattative con il governo Fanfani.

Il tempo di ieri mattina affermava che la voce di un riesame della concessione della scala mobile non aveva alcun fondamento e sarebbe stata messa in giro dalle sinistre, senza ragione, poiché il ritiro della « scala mobile » non governerebbe solo impopolare.

Noi aggiungiamo che non solo creerebbe impopolarità al governo ma provocherebbe immediate ed energiche azioni di lotta. Ciò non toglie che questo ragionamento che il tempo considera « esagerato e definitivo », non appaia tale anche agli industriali i quali invece continuano ad esercitare energiche pressioni per impedire la concessione della scala mobile agli statali ed accarezzano la speranza di poterla togliere anche ad altri lavoratori.

Ancora domenica *Il Globo* nel suo fondo diceva, in tutte lettere, che alla scala mobile « converrebbe rinunziare e studiare di sostituire » nelle retribuzioni private.

E' alla luce di questa richiesta del giornale patristico che va considerata l'attiva alla « moderazione » di qualche giorno fa, dal l'on. Zoli agli statali e argomento proprio allo stesso modo del fondo de *Il Globo*.

Queste posizioni e le voci sempre più insistenti di un riesame di tutta la vertenza ci sembra che non consentano di concludere, come fa *Il Tempo*, che la « concessione

de « ruoli aggiunti », garanzia per il libero svolgimento dell'attività sindacale.

In sciopero il personale dell'E.N.P.A.S.

Il personale dell'ENPAS (ente per la previdenza degli statali) inizia oggi lo sciopero che si protrarrà fino a tutti i giorni. I motivi dell'agitazione che è stata proclamata da tutte le organizzazioni sindacali sono i seguenti: richiesta di aumentare gli stipendi nella misura del 25 per cento e di non riassorbire le indennità « alla persona », istituzione dei ruoli aggiunti, passaggio di categoria per il personale avventizio e bando di nuovi concorsi.

I sindacati hanno inviato a Segni e al ministro Zaccagnini una telegramma che protesta contro le intimidazioni fatte dalla presidenza dell'Ente e chiede il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori.

Le condizioni degli italiani in Tunisia all'esame del Senato

Per esaminare la situazione venuta a crearsi per gli italiani in Tunisia a motivo dei mezzi di sostentamento, sono stati costituiti i gruppi di studio per il problema. I gruppi di studio sono stati costituiti dalla Commissione E.N.P.A.S. del Senato.

La delegazione è stata addebitata in seguito alla richiesta dei compagni sen. Spino, Pastore e Valenza ed alle partecipazioni dei deputati italiani che si trovano in Tunisia in attesa di impiego.

Nonostante l'esistenza di negoziati di italiani disoccupati, il governo non ha ancora provveduto a destinare i mezzi di sussistenza sufficienti per il nostro personale in Tunisia in attesa di impiego.

Nonostante l'esistenza di negoziati di italiani disoccupati, il governo non ha ancora provveduto a destinare i mezzi di sussistenza sufficienti per il nostro personale in Tunisia in attesa di impiego.

Un "Bambi", per Gina



KARLSRUHE. - Gina Lollobrigida con l'attore tedesco O. W. Fischer durante la consegna dei premi "Bambi" ai migliori attori cinematografici dell'anno. Per Lollobrigida questa è il secondo "Bambi" di cui viene insignita dal giurì tedesco.

IL PROCESSO ALLA CORTE D'APPELLO DI FIRENZE

La Parte civile chiede la condanna dell'Egidi

L'avv. Deriu ritiene l'imputato colpevole della uccisione di Annarella Bracci - Vivaci battibecchi fra i legali

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 16. - E' cominciata questa mattina la battaglia oratoria nell'aula della Corte d'Assise d'Appello, impegnata nel giudizio a carico di Lionello Egidi, più volte processato sotto l'accusa di avere ucciso, il 18 febbraio 1950, la piccola Annarella Bracci, nella borgata romana di Primavalle. Ha preso la parola, per primo, l'avv. Gianni Deriu, legale della parte civile.

Inizio aspro della discussione che ha visto, in certi momenti, l'avv. Donato Marinaro scattare al tavolo della difesa, interrompere vivacemente l'oratore, rientrare nel silenzio dopo il cortese richiamo del presidente Serra.

L'impegno principale del difensore di parte civile è stato quello di scardinare alle radici l'alibi di Lionello Egidi, dopo avere a lungo

indagato sulle anomalie sessuali dell'imputato, puntando sulla torbida personalità di costui. Ecco il quadro che appare seguendo la linea tracciata dall'avvocato Deriu.

Egidi è un astuto, un uomo scaltro, ma è anche un rozzo d'impegno, di cultura, di educazione. Egli tende, sin dal primo istante in cui si profila l'ombra dell'accusa, di regolare, alla perfezione i tempi dei suoi movimenti, sobria, così, di vedere Lionello, il giorno successivo al delitto, studiare attentamente l'impegno più conveniente, da parte sua, del tardo pomeriggio del giorno precedente.

Studio meticoloso, ma secondo il legale di parte civile, esposto all'attacco e alla sconfitta. Egidi disse, in un primo tempo, d'essere stato al cinema, ma non ricordava il titolo del film in un secondo interrogatorio parlo

LA GIGANTESCA BANCAROTTA DEL MONDO FINANZIARIO MILANESE

E' stata la caduta del governo Fanfani ad affrettare il crollo delle speculazioni del gioielliere Grassi

Dai suoi legami con gli ambienti di governo il Grassi traeva la fiducia e l'appoggio del mondo finanziario e industriale



Il gioielliere Grassi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16. - La notizia del crollo del gioielliere Romolo Grassi ha suscitato a Milano enorme sensazione. Il mondo delle finanze e della grande industria è in allarme, i legali dei maggiori gruppi sono stati convocati. All'azione personale politica, banchieri, padroni d'industria sono coinvolti in uno scandalo che va assumendo proporzioni sempre maggiori. Notizie dell'ultima ora danno per certo che il passato superò già largamente i tre miliardi.

Grandi capitali tre e personalità politiche di senso entrati nel giro di speculazioni di indubbia origine. I più grossi creditori del Grassi hanno tratto utili cospicui dalle imprese di quest'ultimo. In una serie di lettere indirizzate appunto ai suoi creditori prima di apparire all'estero, il gioielliere rinfaccia loro la memoria: « Ricordatevi dei milioni che vi ho fatto guadagnare e non infierite oltre su di me ». Un esponente del governo sarebbe in possesso di una di queste lettere. E' lo stesso che secondo voci raccolte avrebbe guadagnato in due anni con i misteriosi affari del Grassi la bella somma di 200 milioni.

dei vantaggi dalle speculazioni, un gruppo di manager, finanziatori che facevano capo alla Banca Unione e alla Banca Castellini (ambidue all'elenco dei creditori) utili, fortissimi. Appare quindi evidente come la poltrona di Grassi fosse stata un trampolino d'essere estrema al « sociale » scandalo su cui stava il crollo del governo Fanfani.

Intanto, al crollo del governo Fanfani tutta la trage impalcatura su cui si reggevano le operazioni del Grassi precipitava. E con esso venivano travolti tutti coloro che essi assicurava la presenza di autorevoli personalità politiche non avevano esitato ad entrare a far parte della combinazione. Vani e ridicoli appaiono oggi il tentativo di limitare la stampa padronale, dal *Corriere* e *Il Tempo* di scardinare lo scandalo a un semplice

episodio di megalomania. Si vuole dipingere il Grassi come un truffatore d'alto bordo che alternava a suo traffico agli « hobby » delle fattorie modello e dei quadri d'autore. Ma il problema di fondo è un altro. Chi sono i finanziatori di Romolo Grassi? Perché hanno prestato capitali ingenti? Chi è il quadro della situazione appare sempre più chiaro. Attorno al gioielliere finanziere si possono collocare quattro gruppi di interesse.

1) I gioiellieri (Belluschi, Corbelli, Castellini, Villa, ecc.); 2) i notai (Lombardi, Bertoglio, Gelpi, Quadri, Franchini); 3) il gruppo Castellini, di cui il gruppo più forte che ruota attorno alla persona di Merzagora e alla Banca Unione. I gioiellieri risultano essere i più danneggiati, a parte Belluschi Alberto che, creditore di 486 milioni, molti ritengono deb-

ba essere considerato il socio di fatto del Grassi. Dietro il notaio c'è l'anonimo gruppo, che ovviamente non appare, di coloro che affidavano denaro al gioielliere secondo i classici canoni dell'usura. E' un gruppo coinvolto per più di 280 milioni. Il banchiere Castellini, era uno dei pilastri della combinazione. A parte quello che afferma negli ambienti bancari milanesi di Castellini e uno dei pochi ad aver ottenuto gioielli in garanzia dei prestiti e nel passato grossi rimborsi. Talche alcuni creditori tentano oggi di far retrodatare di alcuni mesi il fallimento nella speranza di recuperare le somme perdute. La Banca Unione è il cardine di tutto il complesso meccanismo. Nella Banca Unione, presidente dall'avvocato Enrico Marchesano, ritroviamo come consigliere fra i più quotati Antonio Merzagora, fra-

tello del presidente del Senato e presidente a sua volta della « Romana finanziaria » e consigliere della RAS (Riunione Adriatica di Sicurtà). E' la Banca Unione, forte del prestigio che le derivava dal nome e dagli appoggi della famiglia Merzagora, che è riuscita a trascinare nell'operazione i più buoni della industria del commercio e della finanza milanese.

SALVATORE CO'NOSENTI

Un telegramma dell'on. Pella

L'on. Giuseppe Pella ha inviato al presidente del Senato il seguente telegramma: « Riferimento corrispondenza Milano circa dissesto Romolo Grassi prego lei di rettorare altre edizioni (nota) che non ha mai avuto occasione di essere conosciuta da me. Il conte Grassi, Giuseppe Pella ».

Clamorose dimissioni in Sicilia di tre dirigenti democristiani

La posizione dell'on. Pignatone e di due esponenti nisseni - Oggi il dibattito all'Assemblea sul controllo costituzionale delle leggi regionali

(Dalla nostra redazione)

PALESTRA, 16. - L'onorevole Francesco Pignatone, già due volte deputato nazionale, ha clamorosamente dimissionato la Democrazia Cristiana unitamente al segretario provinciale della DC di Catania, Luigi Vignola all'avvocato Salvatore Pignatone all'assessore comunale di Santa Cataldo, Salvatore Scialò. Tutti e quattro i dimissionari avevano fatto parte del Comitato provinciale democristiano di Santa Cataldo, a conclusione di una infuocata riunione, essi si riunirono a una camera di lavoro. Pignatone chiese la revoca del suo nome dalla lista di candidati alla Camera, per il coordinamento tra i due partiti. Pignatone, che era ufficialmente possibile rimanere per la sua situazione, si rifiutò di essere candidato, ritenendo che fosse stata questa carenza di legge del coordinamento tra i due partiti, per il coordinamento tra i due partiti.

A questo punto, tutti i dimissionari dimisero, del quale non si sa nulla. Il tempo è venuto, e si attende che questa carenza di legge del coordinamento tra i due partiti, per il coordinamento tra i due partiti.

A questo punto, tutti i dimissionari dimisero, del quale non si sa nulla. Il tempo è venuto, e si attende che questa carenza di legge del coordinamento tra i due partiti, per il coordinamento tra i due partiti.

Si uccide per amore a Capri

NAPOLI, 16. - In località Capri, a Capri, il marinaio Antonio Forcella di anni 30, uccise il suo compagno di viaggio, il capitano di nave, con un colpo di pistola.

Nessuna traccia del misterioso assassino che uccise presso Milano la bella mondana

Pare che le piste seguite finora dalla polizia non abbiano dato nessun frutto - Operati finora 6 fermi nello squallido ambiente della prostituzione

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16. - A quattro giorni dalla macabra scoperta del cadavere seminato dalla mondana Paola De Liddio, la polizia milanese non è ancora riuscita a mettere le manette ai polsi dell'assassino. Il filo degli indagini sul misterioso delitto pare infatti si sia spezzato. I sospetti che adombravano finora alcuni individui che per motivi vari hanno avuto a che fare con la giovane assassinata si sono mostrati insistenti. La pista seguita finora dagli investigatori è risultata pertanto non fruttuosa. Se persone si trovano tuttora a disposizione della squadra mobile in stato di fermo, e sono sottoposte a continui, incessanti interrogatori dai quali si tenta di ricavare qualche elemento utile e concreto onde squarciare la cortina di silenzio e di omertà che dal giorno stesso del delitto, avvolge l'equivoco ambiente delle mondane e dei suoi sfruttatori. Si conosce il nome di quattro persone delle quali si è tentato di ricavare il motivo: pare che si tratti di un certo Bruno e di un certo Otello.

Dei quattro di cui si conoscono i nomi, tre sono uomini: Michele Salerno, Mario Antonio Picciotto e Ciro Avvisato. L'ultimo dei « fermati », Michele Salerno, è un giovane alto e robusto, bel ragazzo anche se leggermente balbettante, e stato l'ultimo amante di Paola, con la quale conviveva in un appartamento di largo Righini. Il rappresentante di medicinali, che è stato denunciato all'autorità giudiziaria per sfruttamento di prostituzione, la famosa sera del delitto accompagnò Paola in viale Maine. Erano le 22 e i due amanti tornavano dal cinema Mignon dove avevano visto il film « Calisto », l'asciatta Paola, Michele Salerno se ne andò per i fatti suoi, al bordo della propria automobile. Avrebbe un'alibi di ferro. Di lui la sventurata Paola soleva dire: « E' un bravo ragazzo; mi vuol bene e non mi picchia ». Michele Salerno è sposato e vive separato dalla moglie.

secondo fermato; pare sia stato prelevato dalla polizia l'altra notte in una postazione del centro. Veste in modo piuttosto vistoso e viaggia a bordo di una « Giulietta », di 6 marzo scorso, con una licenza premio di quindici giorni. Il Picciotto è stato fermato dai funzionari della mobile perché prima di finire in galera disse a Paola: « Se mi lasci, se ti metti con un altro, per te saranno guai, un vendicchio ». Tuttavia anche il Picciotto ha fornito alla polizia un alibi apparentemente ineccepibile. Con le lacrime agli occhi, si difende dalle contestazioni gridando: « No, non sono stato io ad ucciderla ». Perché avrei dovuto farlo? Perché volevo troppo bene a Paola? Il terzo nome del misterioso delitto, è Ciro Avvisato, un giovane proveniente da Barra (Napoli), da alcuni anni avuto diverse figlie Paola anni abitante a Milano. E' del Bono, infatti, non era

molto ben vista dalle sue colte. La vedevamo gravemente ammalata di che e temevamo conseguenze. Anche Ciro Avvisato, almeno per quanto ci risulta, avrebbe pure un'alibi di ferro per la notte del delitto. Anche egli è stato denunciato per sfruttamento.

Infine c'è la Wandina, al secolo Wanda Facchini, che per prima ha segnalato alla polizia la scomparsa della sua amica Paola e, unitamente al fratello, l'ha identificata.

Paola Del Bono che è ormai un caso compra domandato il suo ultimo viaggio da Milano a Milano per essere « passeggiata » in corso Vittorio Emanuele. Il giovane napoletano era il protetto di una « passeggiata » di viale Mario la quale prima di essere vittima di un giovane proveniente da Barra (Napoli), da alcuni anni avuto diverse figlie Paola anni abitante a Milano. E' del Bono, infatti, non era

stato prelevato dalla polizia l'altra notte in una postazione del centro. Veste in modo piuttosto vistoso e viaggia a bordo di una « Giulietta », di 6 marzo scorso, con una licenza premio di quindici giorni. Il Picciotto è stato fermato dai funzionari della mobile perché prima di finire in galera disse a Paola: « Se mi lasci, se ti metti con un altro, per te saranno guai, un vendicchio ». Tuttavia anche il Picciotto ha fornito alla polizia un alibi apparentemente ineccepibile. Con le lacrime agli occhi, si difende dalle contestazioni gridando: « No, non sono stato io ad ucciderla ». Perché avrei dovuto farlo? Perché volevo troppo bene a Paola? Il terzo nome del misterioso delitto, è Ciro Avvisato, un giovane proveniente da Barra (Napoli), da alcuni anni avuto diverse figlie Paola anni abitante a Milano. E' del Bono, infatti, non era

all'applicazione delle leggi regionali, che non sono state impiegate, dal commissario dello Stato, davanti alla Corte per la Sicilia. Una volta, con un'occasione, un deputato democristiano, unitamente al segretario provinciale della DC di Catania, Luigi Vignola all'avvocato Salvatore Pignatone all'assessore comunale di Santa Cataldo, Salvatore Scialò. Tutti e quattro i dimissionari avevano fatto parte del Comitato provinciale democristiano di Santa Cataldo, a conclusione di una infuocata riunione, essi si riunirono a una camera di lavoro. Pignatone chiese la revoca del suo nome dalla lista di candidati alla Camera, per il coordinamento tra i due partiti. Pignatone, che era ufficialmente possibile rimanere per la sua situazione, si rifiutò di essere candidato, ritenendo che fosse stata questa carenza di legge del coordinamento tra i due partiti, per il coordinamento tra i due partiti.

A questo punto, tutti i dimissionari dimisero, del quale non si sa nulla. Il tempo è venuto, e si attende che questa carenza di legge del coordinamento tra i due partiti, per il coordinamento tra i due partiti.

A questo punto, tutti i dimissionari dimisero, del quale non si sa nulla. Il tempo è venuto, e si attende che questa carenza di legge del coordinamento tra i due partiti, per il coordinamento tra i due partiti.



L'on. Bellavista lascia il P.L.I. e si iscrive al PRI

L'on. Girolamo Bellavista ha lasciato il P.L.I. e ha chiesto l'iscrizione al P.R.I. La decisione di quest'exponente liberale è motivata in una lettera all'on. Ugo La Malfa, direttore della voce « Repubblica ». L'on. Bellavista, in quella lettera, dichiara di lasciare, sia pure con dolore, il Partito liberale, poiché que-

Gli esami di licenza e di maturità cominceranno il 17 giugno e il 2 luglio

Il ministero della P.I. dà istruzioni alle Commissioni perché preferiscano la bocciatura o la promozione al rinvio a ottobre

Gli esami di maturità avranno inizio in tutta Italia il 2 luglio. Si presentano 75 mila candidati. Di essi 50.000 appartengono ai licei classici, scientifici e magistrali e i rimanenti ai istituti tecnici. Gli esami di licenza media inferiori e di licenza avranno inizio invece il 17 giugno, quando si apriranno le porte alla chiusura delle scuole che avverrà il 13 giugno.

I programmi per gli esami di maturità e di abilitazione non avranno quest'anno sostanziali modifiche rispetto a quelli in vigore l'anno scorso. Si era prospettata la possibilità che quest'anno, gli esami di maturità si tenessero secondo i programmi che attualmente sono allo studio del ministero della Pubblica Istruzione. Ma, secondo precisazioni fornite dal ministero stesso, le nuove norme non potranno essere ultimate entro il termine stabilito e, quindi, si dovrà rimandare l'entrata in vigore al 1960. Vengono confermate anche quest'anno le disposizioni secondo le quali gli esami di maturità e di abilitazione potranno svolgersi solamente sulla materia svolta nell'ultimo anno di corso. Nessuna prova scritta potrà inoltre avere, nemmeno quest'anno, carattere eliminativo rispetto alle prove orali.

Sono stati anche fissati i criteri con i quali dovranno essere esaminati e giudicati i candidati: gli insegnanti dovranno farsi, come l'anno scorso, un giudizio complessivo del candidato, sia sul suo grado di cultura che di preparazione; ai presidenti delle commissioni di esame saranno impartite particolari disposizioni affinché accettino di persona che i criteri siano attentamente eseguiti.

La commissione di esame dovrà inoltre, quest'anno, limitare il più possibile il co-

arterio sclerosi

Chi teme questa malattia sorvegli la dieta. Malto blu contiene pochissimi grassi e l'azione antipultrita dei fermenti raddoppia l'azione preventiva

YOMO BLU

lo yogurt di latte magro